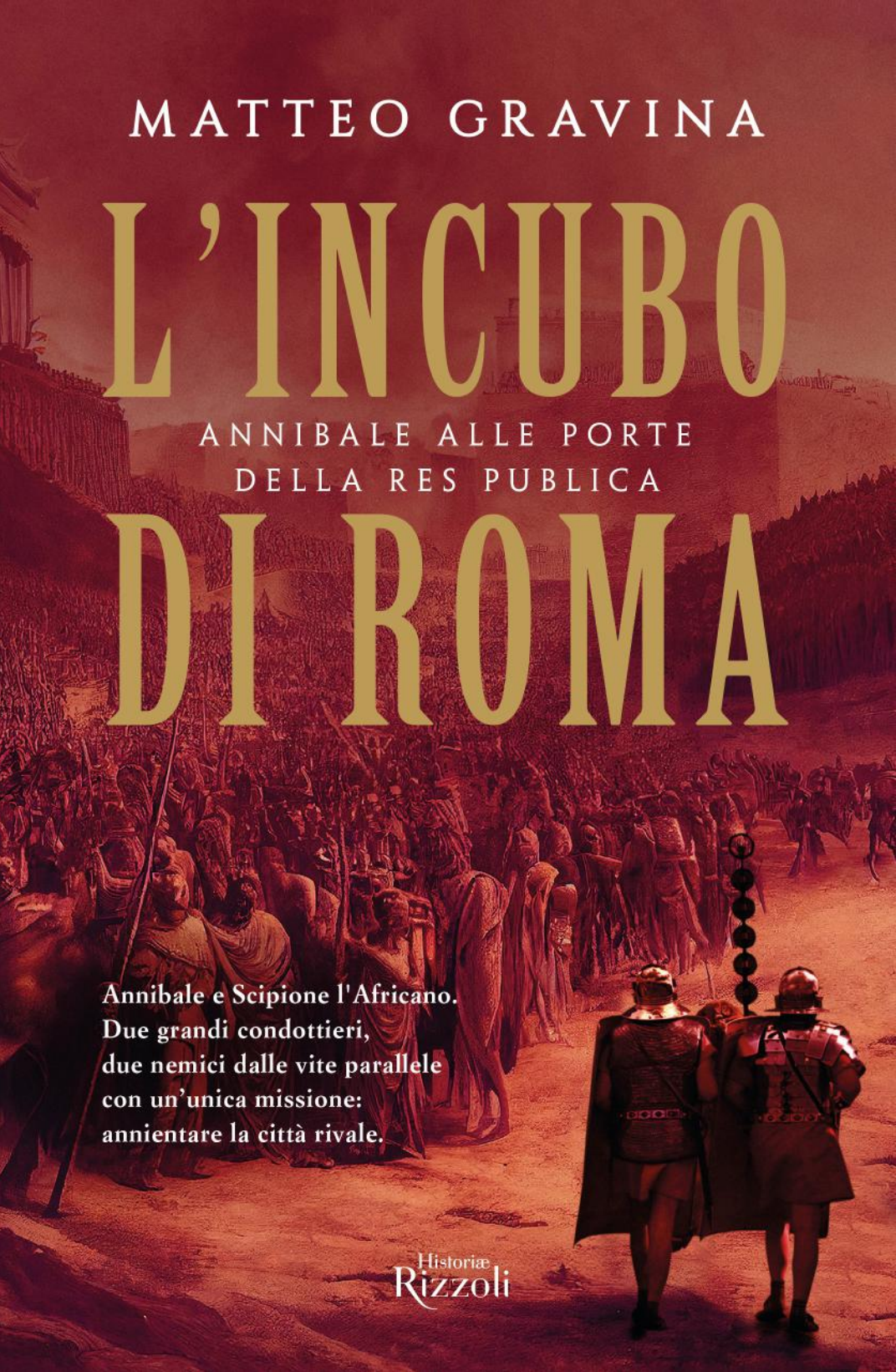
MATTEO GRAVINA

L'INCUBO DI ROMA

ANNIBALE ALLE PORTE DELLA RES PUBLICA



Annibale e Scipione l'Africano.
Due grandi condottieri,
due nemici dalle vite parallele
con un'unica missione:
annientare la città rivale.

Historiæ
Rizzoli

MATTEO GRAVINA

L'INCUBO DI ROMA

ANNIBALE ALLE PORTE DELLA RES PUBLICA

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Pastrengo Agenzia Letteraria

ISBN 978-88-17-17661-3

Prima edizione Historiae Rizzoli: marzo 2023

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @BUR_Rizzoli @rizzolilibri

L'INCUBO DI ROMA

Come sempre, a mamma e papà.

PARTE PRIMA

Zama, 18 ottobre 202 a.C.

«Lasciateci» disse Annibale con un cenno ai propri uomini, non appena la delegazione romana fu a portata d'orecchio. Lo guardarono con stupore, ma il generale cartaginese non ci fece caso. Si rivolse al proprio interprete per tradurre a Scipione.

«Non ti temo, e tu non hai nulla da temere da me. Di' ai tuoi soldati di lasciarci soli.»

Appena finì di parlare, notò che qualche legionario aveva fatto scattare la mano all'elsa. Tuttavia, il proconsole di Roma acconsentì. Con riluttanza, entrambe le parti si allontanarono di poco, per essere pronte a intervenire in caso di necessità.

Il luogo d'incontro che i due generali avevano concordato era a metà strada tra gli accampamenti e riconoscibile da una piccola oasi. Un ramo del fiume a un paio di miglia da lì scorreva sottoterra e permetteva a quella macchiolina verde di sfidare la terra arida. Il comandante cartaginese si guardò intorno prima di parlare ancora. Respirò il calore del deserto e riportò l'attenzione sull'uomo che gli stava di fronte. Indossava l'armatura con intarsiato il volto di una divinità, gli addominali scolpiti nel metallo e l'elmo legato alla sella per distinguersi.

L'africano si rivolse all'interprete, ma senza staccare dal pro-